



UNIVERSITÀ DI PISA



GUIDA ALLA LETTURA DELLA TRADUZIONE DI GEROLAMO BOCCARDO DI
IL LIBRO DEL NUOVO MONDO MORALE
DI ROBERT OWEN (1882)

GIULIA DE MARTINO
UNIVERSITA' DI PISA
PISA
kronck@hotmail.it

CONTENUTI

1. *Introduzione*
2. *L'autore: Robert Owen*
 - 2.1 *Biografia*
 - 2.2 *Le idee di Owen*
 - 2.3 *Contesto Storico*
3. *Il testo originale: The Book of the New Moral World, Containing the Rational System of Society, Founded on Demonstrable Facts, Developing the Constitution and Laws of Human Nature and of Society. (1836) Descrizione del libro*
4. *La traduzione: Il Libro Del Nuovo Mondo Morale*
5. *La traduzione di Gerolamo Boccardo del 1882 e le sue fonti*
 1. *Contesto Storico della traduzione*
 2. *Il Traduttore (Gerolamo Boccardo)*
 3. *La Biblioteca dell'economista e il suo editore*
 4. *Analisi del testo: prefazione, note del traduttore etc.*
6. *Riferimenti bibliografici*

1. Introduzione

Robert Owen è considerato uno dei primi socialisti facenti parte di quella corrente che venne chiamata "socialismo utopistico". Questa Guida verterà principalmente sull'analisi della traduzione di una delle sue più importanti opere: *Il Libro del Nuovo Mondo Morale* pubblicato originariamente nel 1836.



UNIVERSITÀ DI PISA



2. L'autore: Robert Owen

Il pensiero di Robert Owen si orientò verso il socialismo, imbevuto di ideali illuministici e umanitari. Si vedrà appunto come il suo carattere fu influenzato in larga parte dal sistema industriale del suo tempo e come "sociale", "umano" e "morale" staranno alla base della sua formazione.

2.1 Biografia

Owen nacque sesto di sette figli di un sellaio e maniscalco, a Newtown, cittadina nel [Montgomeryshire \(Galles\)](#), dove ricevette la sua istruzione scolastica, che terminò lui decenne. Egli diventò, a soli 19 anni, dirigente di una fabbrica di cotone e con le sue capacità gestionali e imprenditoriali ne fece uno dei migliori impianti della Gran Bretagna. Owen fu il primo a usare cotone importato dagli Stati Uniti e migliorò notevolmente la qualità del filato.

Con l'acquisto di uno stabilimento a New Lanark, fu responsabile e proprietario in parte dell'impianto. Incoraggiato dal suo grande successo nell'amministrazione dei cotonifici a Manchester egli tentò, combinando con successo i ruoli di proprietario della fabbrica e riformatore sociale, di mettere in secondo piano i principi commerciali e di dedicarsi a un progetto per la costituzione di una comunità modello nella quale buone condizioni di lavoro e di salario per gli operai si affiancassero alla prosperità dell'attività produttiva. Il successo dell'esperimento lo indusse a proporre un piano di riforma per l'intera società (*A New View of Society* 1812-13).

Presupposti del suo progetto di **<< nuovo mondo >>** erano la critica al sistema di fabbrica affermatosi con la rivoluzione industriale e la convinzione che il mutamento delle condizioni sociali può modificare e migliorare la natura umana. Cardine del progetto era la costruzione di villaggi cooperativi e di comunità di lavoro basate sulla proprietà comune dei mezzi di produzione e sulla sostituzione della moneta con "buoni di lavoro".

Importanza determinante era attribuita al progresso tecnico-scientifico in quanto fonte di sviluppo economico e di emancipazione. Il più grande successo di Owen fu l'istruzione dei giovani, a cui dedicò un'attenzione particolare. Fu il fondatore della scuola materna in Gran Bretagna, specie in Scozia. Benché le sue idee riformatrici assomiglino a quelle allora emergenti in Europa, erano di sua concezione e probabilmente per nulla influenzate da altri.

Nel 1813 Owen pubblicò quattro saggi in cui per la prima volta esponeva i principi della sua filosofia. Egli fu originariamente seguace di Jeremy Bentham, padre del liberalismo classico e dell'utilitarismo. Egli riteneva che il libero mercato avrebbe liberato i lavoratori dagli eccessi di potere dei capitalisti e che bisognasse porre precisi limiti al potere e all'intervento dello Stato.

La fine delle Guerre Napoleoniche aveva generato stagnazione e quest'ultima, a sua volta, un aumento della povertà che attirava l'attenzione del Regno Unito. Owen evidenziò questa connessione ma notò che causa di questa situazione era la concorrenza tra il lavoro umano e le macchine, il cui solo rimedio efficace era l'azione comune degli uomini e la subordinazione delle macchine. Owen sostenne poi che questa era la miglior forma di riorganizzazione della società in generale, secondo idee che non mutò per il resto della vita.

I punti cardine della filosofia di Owen erano che il carattere dell'uomo non è fatto da lui ma per lui; in altre parole il carattere viene formato da circostanze su cui egli non ha controllo, egli non può essere né lodato né biasimato per il suo carattere. Questi principi portano alla conclusione pratica che il grande segreto per la giusta formazione del carattere umano è di sottoporlo fin dai primissimi anni alle corrette influenze fisiche, morali e sociali. A tal proposito, l'autore espose il suo pensiero nel primo dei suoi quattro saggi *A New View of Society, or Essays on the Principle of the Formation of the Human Character*.



UNIVERSITÀ DI PISA



La visione utopistica di Owen si rivelò piena di successo; essa portò ad incrementare il livello di vita dei suoi cittadini circondandoli di strutture sane e pulite, di attività ricreative per i lavoratori, con salari sopra la media e con l'aggiunta di un sistema previdenziale unico al mondo.

Owen tentò di portare la sua esperienza in America dove l'esperimento comunitario fu tentato dal suo seguace, Abram Combe, a Glasgow; e un anno dopo, nel [1826](#), lo stesso Owen fondò un'altra colonia a carattere comunitario a [New Harmony](#), nell'[Indiana](#). Dopo un tentativo durato circa due anni, entrambi fallirono completamente nel [1828](#). Nessuno dei due era un esperimento realizzato in condizioni di pauperismo, ma i partecipanti erano quanto mai assortiti: persone perbene e di nobili ideali con vagabondi, avventurieri, pazzoidi, come più tardi riconobbe un figlio di Owen, divenuto cittadino americano. [Josiah Warren](#), uno dei partecipanti alla New Harmony Society, concluse che la comunità era condannata al fallimento per la mancanza di sovranità individuale e di proprietà privata; da ciò la sua fama successiva come primo teorizzatore dell'individualismo anarchico americano. Al ritorno in patria riprese la sua propaganda sociale. Contrario ai principi della lotta di classe, Owen sostenne che una trasformazione pacifica della società poteva essere provocata da iniziative esemplari e dall'attività delle autorità governative.

2.2 Le idee di Owen

Nel XIX secolo, Robert Owen fu interessato principalmente alle condizioni dei lavoratori: il nucleo principale delle sue riflessioni fu la maniera di evitare lo sfruttamento delle masse dei lavoratori e salvare la bellezza nell'arte, nella natura e nella vita. Egli denunciò, in altre parole, i limiti e gli abusi del sistema capitalista e suggerì, pertanto, di superare il liberismo economico e di stabilire nuovi modelli socio-economici che avrebbero dovuto essere fondati su aziende cooperative. Owen immaginò che qualcosa si poteva e si doveva fare per superare i problemi della società capitalistica. Infatti cercò di mettere insieme forze reali che potessero giungere a risultati pratici. A tal proposito, fornì la prova che la società capitalistica poteva essere superata, e questo poteva partire dal plusvalore estorto agli operai.

L'opera *The New Moral World* si connette direttamente con i problemi dell'industrialismo, con la cultura positivista e con il nascente socialismo; per cui si posizionò in un'ottica diversa da quella che, in quel periodo di forte espansione, caratterizzava un'Inghilterra accecata dal potere e dal colonialismo; e che, per questo motivo, sfruttava gli operai costringendoli ad una vita malsana.

Egli matura un progetto di rigenerazione sociale, morale e politica della comunità umana, nel periodo in cui gestisce una manifattura cotoniera a New Lanark (Scozia). Qui Owen, sperimenta le sue teorie cominciando a realizzare una serie di riforme volte al miglioramento delle condizioni lavorative degli operai: essi beneficeranno di paghe più alte, orari ridotti, case salubri, spazi di socializzazione, etc. Il risultato che si ottiene è un miglioramento della produttività.

Nel giro di qualche anno le Filande New Lanark diventano oggetto di studio poiché i risultati imprenditoriali sono stupefacenti e gli operai ambiscono a lavorarvi.

In particolare, nel paragrafo "L'abolizione del commercio - L'assetto della distribuzione della ricchezza nell'odierna vecchia società", in tale opera, è evidenziato come la società non poneva innanzi alla necessità della produzione, il fattore umano che si occupava della produzione.

L'autore sottolinea come la società tendesse a creare grandi stabilimenti, spendendo ingenti somme di denaro per formare il carattere delle persone e distribuire la ricchezza, costringendo "masse d'uomini semiformati" a lavorare a turni estenuanti, privandoli persino della possibilità di apprezzare l'ambiente che li circondava. Questo per Owen è inconcepibile; egli riteneva che uomini e donne sarebbero diventati tali in base alle condizioni che la società presentava loro, che il carattere di ogni persona si forgiava in base all'ambiente in cui viveva e che l'eventuale asocialità di un individuo era indotta da una società violenta nei suoi confronti. Dunque, se l'ambiente sociale condiziona l'individuo, occorre che tale condizionamento abbia una valenza positiva: quindi è necessaria una trasformazione dell'intera società in senso positivo. Owen ritiene che la presenza di un'impresa attiva e produttiva,



UNIVERSITÀ DI PISA



guidata da un [imprenditore](#) che, come una sorta di “principe illuminato”, si dedichi alla crescita morale, culturale ed economica del popolo, sia il primo mezzo per raggiungere tale fine. Fondamentale, inoltre, per Owen è l'educazione degli individui fin dalle scuole primarie. Poiché il contesto socio-culturale in cui il soggetto vive condiziona la formazione della sua personalità, la nuova scuola, dovrà essere organizzata in edifici funzionali, dovrà essere aperta a tutti e gli allievi potranno usufruire di utili servizi e alternare lo studio al lavoro. Owen inaugura, a tal proposito, un singolare centro di servizio chiamato *Istituzione per la formazione del carattere*, che di fatto è uno dei primi esempi di servizio pubblico. Owen, e di conseguenza la sua opera, si farà così apostolo dell'estensione di queste riforme presso gli altri industriali e il [parlamento](#) inglese. Quando morirà, il socialismo inglese avrà ormai acquisito l'impronta indelebile della sua concezione.

L'abolizione del commercio

L'assetto della distribuzione della ricchezza nell'odierna vecchia società...

"In un assetto ben costituito per produrre e distribuire la ricchezza, formare il carattere e mantenere debitamente il governo locale, la distribuzione della ricchezza si farebbe in un colpo da' granai, da' magazzini, da' depositi pel consumo giornaliero immediato e l'uso di coloro che la produssero. E così le perdite risultanti da frequenza di transito, suddivisione, deterioramento, sarebbero evitate e tutta la spesa della distribuzione si ridurrebbe a quella del trasporto da' siti di custodire alle cucine, o alle stanze de' sarti o ad altri posti ove si fa uso di una o altre forme di ricchezza. L'ordinamento nuovo non richiederebbe botteghe per lo spaccio al minuto o negozi all'ingrosso, con gente che le pensa tutte per comprare a buon mercato e vendere a prezzo alto. Questi stabilimenti, come ora sono condotti nella vecchia società, sono né più né meno che fondazioni costose e dispendiose per produrre la minima somma di bene con la massima di mali. Essi con le loro dipendenze creano la necessità di vie, vicoli, viali e cortili formanti villaggi, borgate e città; ognuno de' quali centri, com'è ora disposto è una cattiva, sfavorevole e viziosa condizione esteriore che aiuta a formar male il carattere degli uomini, delle donne e de' fanciulli, e a privarli della salute, de' piaceri che derivano da' benefici e dalle delizie della campagna, specialmente poi quando questa sarà tenuta e coltivata come bisognerebbe che fosse ora con tanto tesoro di scienza e di capitale. Invece di costringere masse d'uomini semiformati dentro vie, vicoli, cortili e viali, con deterioramento della salute, privandoli dello stupendo spettacolo dell'atmosfera, e della terra, e de' benefici naturali che largiscono allo spirito e all'organismo dell'uomo, la produzione, la distribuzione e il consumo saranno generalmente uniti in combinazioni che assicureranno a tutti la massima copia di vantaggi che, nello stato attuale delle nostre cognizioni, possiamo trarre da essi, ponendoli insieme, con lo scopo diretto di promuovere la felicità permanente de' produttori, distributori e consumatori."

"R. Owen"

2.3 Contesto Storico

« La fine del XIX secolo è un periodo che corona un secolo di prodigiosi sforzi scientifici ed economici, una nuova era di cui i sapienti e i filosofi profetizzano la grandezza, nella quale la realtà supererà i nostri sogni e fantasie » (Atti preparatori dell'Esposizione universale del 1900).

Nella seconda metà dell'Ottocento l'Europa occidentale estese e consolidò la propria presenza nel mondo. Il suo prestigio si fondava sia sulla superiorità nel campo scientifico e tecnologico che sulla potenza industriale e capitalistica che videro la Gran Bretagna come loro massima esponente. Questa



UNIVERSITÀ DI PISA



grande potenza godeva, verso il 1870, nel mezzo dell'età vittoriana, di un indiscusso primato nel mondo. Le sue istituzioni economiche, politiche e sociali poggiavano su solide basi ed erano prese a modello da molti stati vecchi e nuovi, sia in Europa che in altri continenti. Il suo impero comprendeva vaste zone dell'Africa, dell'America, dell'Asia e dell'Australia; le sue navi dominavano gli oceani, il suo commercio non conosceva confini. Era, dunque, il centro della finanza e dell'industria mondiale, rafforzata in seguito alla scoperta di nuove fonti di energia, come il petrolio e l'elettricità, all'utilizzo di nuovi sistemi di comunicazione e di trasporto, al dominio incontrastato del commercio mondiale.

La Gran Bretagna aveva a lungo dominato nel campo della siderurgia e dell'industria tessile, ma con l'estendersi della rivoluzione industriale, col miglioramento delle comunicazioni e l'esportazione dei capitali, di macchine, di idee scientifiche e di nozioni tecniche il suo primato venne ben presto insidiato da potenti rivali. Nel 1880 le esportazioni inglesi di acciaio e di ferro erano ancora il doppio di quelle della Francia, della Germania e degli Stati Uniti messe insieme.

Ma nel decennio successivo, mentre la produzione inglese ristagnava la siderurgia tedesca e statunitense si impadroniva delle invenzioni e delle scoperte inglesi e faceva passi da gigante. Gli industriali britannici, restii a disfarsi delle vecchie attrezzature e dei vecchi impianti, erano svantaggiati rispetto ai concorrenti stranieri che partivano da zero. A questo si aggiunse l'immigrazione delle campagne verso le città e dall'Irlanda alla Scozia che creò gravi problemi edilizi e sanitari. Inoltre la Germania e gli Stati Uniti avevano immensi giacimenti di carbone e di minerali ferrosi, e il loro mercato interno era protetto da dazi di importazione. Nel campo dell'istruzione i cambiamenti furono molti e i progressi ineguali. Le aspirazioni nazionalistiche, le differenze religiose e razziali, la scarsità dei mezzi finanziari a disposizione e il disaccordo sui metodi e gli obiettivi ostacolarono gli sforzi per la diffusione dell'istruzione. I progressi maggiori furono compiuti in Gran Bretagna: l'istruzione elementare fu resa obbligatoria, scuole secondarie e collegi universitari furono fondati col denaro pubblico e in Africa e in India le missioni cristiane continuavano ad avere un importante ruolo nell'insegnamento a tutti i livelli.

Così in Gran Bretagna come nelle colonie si fecero sentire le correnti del nazionalismo, che divennero sempre più forti con l'approssimarsi del nuovo secolo. Anche in India si moltiplicarono i segni di una rinascita nazionale, e le popolazioni del vasto subcontinente asiatico cominciarono a sviluppare una coscienza nazionale. Di fronte allo sviluppo industriale tedesco, l'economia inglese entrò in una crisi che si ripercosse sulle masse di lavoratori, per cui vi fu la necessità di costituire un organismo internazionale dei movimenti operai per una comune difesa e rivendicazione dei loro diritti.

Come detto sin ora, la prima metà dell'Ottocento è un periodo di rapide trasformazioni economiche, dominato dalla rivoluzione industriale. Essa provocò da un lato, un impressionante aumento della ricchezza, che andò principalmente a favore della borghesia capitalistica, dall'altro causò lo sfruttamento dei lavoratori che non potevano fare affidamento su un impiego stabile poiché ogni fase sfavorevole del ciclo produttivo causava forti ondate di disoccupazione. Le pesantissime condizioni di vita delle masse operaie portarono al fiorire di ideali liberali e socialisti, ma soprattutto spinsero i lavoratori a organizzare movimenti di protesta che si concretizzarono negli scioperi e nella nascita di partiti socialisti.

In questo periodo assistiamo alla fioritura di molte utopie, maggiormente caratterizzate in senso politico, poiché individuano nel capitalismo la causa principale dei problemi sociali e nel suo superamento la soluzione. Le concezioni di questo periodo vengono definite nel loro insieme "socialismo utopistico", anche se in realtà non nascono da un'esigenza comune. Il primo passo nella rivoluzione operaia sarà l'elevarsi del proletariato che si servirà della sua supremazia politica per strappare alla borghesia tutto il capitale e per accentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato. Al posto della vecchia società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe subentrerà un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti.

Nella fase del socialismo si realizzerà una sorta di capitalismo di Stato, in quanto questo concentrerà nelle proprie mani tutti i mezzi di produzione. Avremo la proletarizzazione della società, nel senso che scompariranno imprenditori e capitalisti e tutti saranno dipendenti dello Stato.

Alla precedente sostituzione in classi si sostituirà il proletariato come unica classe. Ma allora lo Stato, considerato da Marx come lo strumento del dominio di classe, non avrà più ragion d'essere e si



UNIVERSITÀ DI PISA



estinguera, lasciando il posto a una societ  autorganizzata, in cui verranno meno i motivi di contrasto e di lotta.

3. Il Testo Originale

Robert Owen, muove dal presupposto che il carattere dell'uomo   plasmato dalle circostanze e che la presunta inferiorit  morale delle classi lavoratrici, la promiscuit  e la violenza largamente diffuse al loro interno, siano una diretta conseguenza delle condizioni in cui esse sono costrette a vivere e a lavorare. La natura umana viene infatti influenzata in larga misura dall'ambiente e dall'educazione e quindi una societ  pi  giusta e organizzata razionalmente consentir  una radicale trasformazione della personalit  degli individui.

Fedele a questi suoi principi, Robert Owen insiste su due aspetti fondamentali; il primo, di derivazione illuministica, riguarda la possibilit  e l'opportunit  di razionalizzare le dinamiche sociali, di utilizzare le conoscenze della natura umana e l'influenza dell'ambiente per rendere migliori gli individui e la societ  nel suo insieme. Il secondo, che lo lega all'utilitarismo, riguarda il principio della "massima felicit  possibile per il maggior numero di persone", da raggiungere per , a differenza di quanto sosteneva l'utilitarismo, mediante una forma di socialismo che garantisca la giustizia sociale.

Del testo originale de *Il libro del Nuovo Mondo Morale* di Robert Owen, riportiamo la prima parte che   strutturata come segue:

"His Majesty, William IV. King of Great Britain, &c." - una lettera indirizzata a Sua Maest  Guglielmo IV, in cui Owen evidenzia l'importanza di quanto scritto nel suo libro, poich  esso racchiude i principi fondamentali di un NUOVO MONDO MORALE.

"An address from the association of all classes of all nations, to the governments and people of all nations, but especially to the five leading powers of europe, and to the united states of North America".

DEDICATION

PREFACE - In cui Owen spiega che ha realizzato quest'opera per svelare un Nuovo Mondo Morale in cui il sapere progredir  e per far sapere a tutti i modi di allontanare il "male umano". Spiega, inoltre, la differenza tra i due stati di esistenza e anche il modo in cui si effettuer  il cambiamento morale, senza danneggiare alcuna persona.

INTRODUCTION - In cui vi   l'evidenziazione della causa dell'errore universale che ha prodotto il disordine, la degradazione e la miseria della razza umana; l'uomo del Nuovo Mondo diventer  spiritualizzato e felice "tra una razza di creature superiori".

PARTE PRIMA - COSTITUZIONE E LEGGI DELLA NATURA UMANA

(Questa prima parte dell'opera contiene una spiegazione della Costituzione della Natura Umana, e della Scienza Sociale dell'Uomo).

-Chapter I - The Five Fundamental Facts; and Twenty facts and Laws of Human Nature on wich the Rational System is founded.

- Chapter II - Explanation of the First Fundamental Fact - "That man is a compound being whose character is formed of his constitution or organization at birth, and of the effects of the effects of external circumstances acting upon that organization, which effects continue to operate upon, and to influence him from birth to death".



UNIVERSITÀ DI PISA



- Chapter III - Explanation of the Second Fundamental Fact - "That man is compelled by his original constitution, to receive his feelings or convictions independently of his will".
- Chapter IV - Explanation of the Third Fundamental Fact - "That man's feelings or convictions, or both united, from the motive to action called the will, which stimulates him to act and decides his actions".
- Chapter V - Explanation of the Fourth Fundamental Fact - "That the organization of no two human beings is ever precisely the same at birth, nor can art subsequently from any two individuals from infancy to maturity to be the same".
- Chapter VI - Explanation of the Fifth Fundamental Fact - "That nevertheless, the constitution of every infant, except in case of organic disease, is capable of being formed or matured, either into a very inferior, or a very superior being, according to the qualities of the external circumstances allowed to influence that constitution from birth".
- Chapter VII - The Constitution and Laws of Human Nature explained:
 - Section I - "Human Nature is a compound of animal propensities, intellectual faculties, and moral feelings"
 - Section II - "These propensities, faculties, and qualities are united in different proportions in every individual"
 - Section III - "This diversity constitutes the original difference between one individual and another"
 - Section IV - "These elements of his nature and their proportions, are made by a power unknown to the individual, and consequently, without his consent"
 - Section V - "Each individual comes into existence within certain external circumstances which act upon his peculiar original organization during the early period of his life, and by impressing their general character upon him, from his local, national, and general character"
 - Section VI - "The influence of these external circumstances is modified in a particular manner by the peculiar organization of each individual, and thus the distinctive character of each is formed through life"
 - Section VII - "No infant has the power of deciding at what period of time, or in what part of the world he shall come into existence - of what parents he shall be born, in what religion he shall be trained, what manners, customs, or habits shall be given to him, or by what other external circumstances he shall be surrounded from birth to death"
 - Section VIII - "Each individual is so organized, that, when young, he may be made to receive either true ideas derived from a knowledge of facts, or false notions derived from the imagination, and in opposition to fact"
 - Section IX - "Each individual is so organized, that he must necessarily become irrational when he is made from infancy to receive as truths false notions; and can only become rational when he shall be made from infancy to receive true ideas without any admixture of error"
 - Section X - "Each individual is so organized, that when young, he may be trained to acquire injurious habits only, or beneficial habits only, or a mixture of both"
 - Section XI - "Each individual is so organized, that he must believe according to the strongest conviction that is made upon his mind, which conviction cannot be given to him by his will, nor withheld by it"
 - Section XII - "Each individual is so organized, that he must like that which is pleasant to him, or which, in other words, produces agreeable sensations in him; and dislike that which is unpleasant to him, or which, in other words, produces in him disagreeable sensations; and he cannot know, previously to experience, what particular sensations new objects will produce on any one of his senses"
 - Section XIII - "Each individual is so organized, that his feelings and convictions are formed for him by the impressions which circumstances produce upon his individual organization"
 - Section XIV - "Each individual is so organized, that his will is formed for him by his feelings or convictions, or both; and thus his whole character, physical, mental, and moral, is formed independently of himself"



UNIVERSITÀ DI PISA



- Section XV - "Each individual is so organized, that impressions, which at their commencement, and for a limited time, produce agreeable sensations, will, if continued without intermission beyond a certain period, become indifferent, disagreeable, and ultimately painful"
- Section XVI - " Each individual is so organized, that when, beyond a certain degree of rapidity, impressions succeed each other, they dissipate, weaken, and otherwise injure his physical, mental, and moral powers, and diminish his enjoyment"
- Section XVII - "Each individual is so organized, that highest health, his greatest progressive improvement, and his permanent happiness, depend upon the due cultivation of all his physical, intellectual, and moral qualities, or elements of his nature; upon their being all called into action at a proper period of life, and being afterwards temperately exercised according to the strength of the individual"
- Section XVIII - "Each individual is so formed, that he is made to receive what is commonly called a bad character, when he has been created with an unfavourable proportion of the elements of his nature, and has been placed from his birth, amidst the most unfavourable circumstances"
- Section XIX - "Each individual is so formed, that he is made to receive a medium character when he has been created with a favourable proportion of the elements of his nature, and has been placed from birth amidst unfavourable circumstances: "Or when he has been created with an unfavourable proportion of these elements, and when the external circumstances in which he is placed are of a character to impress him with favourable sensations only: "Or when he has been created with a favourable proportion of some of these elements, and an unfavourable proportion of others, and has been placed through life in varied external circumstances, producing some good and some evil sensations. This compound has been hitherto the general lot of mankind"
- Section XX - "Each individual is so organized, that he is made to receive a superior character when his original constitution contains the best proportions of the elements of human nature, united in the best manner, physically and mentally, and when the circumstances which surround him from birth and through life are of a character to produce superior sensations only; or, in other words, when the laws, institutions, and customs under which he lives are in unison with the laws of his nature"

- Chapter VIII - Deductions from the preceding Facts and Laws

- Chapter IX - "The influence of these facts and laws in forming the general character of the human race, and their effects upon Society"

- Chapter X - The Harmony, Unity, and efficiency of this Moral Science.

4. Traduzione de "Il Libro Del Nuovo Mondo Morale"

Il capolavoro di Owen ebbe successo in tutta Europa, infatti troviamo una traduzione dell'opera anche in lingua francese a cura di T.W. Thornton.

In Italia la prima traduzione dell'opera di Robert Owen si ha nella "Biblioteca dell'Economista. Raccolta delle più Pregiate Opere Moderne Italiane e Straniere di Economia Politica" a cura di Gerolamo Boccardo, che verrà approfondita di seguito.



UNIVERSITÀ DI PISA



5. Traduzione di Gerolamo Boccardo e le sue fonti

La traduzione de *Il Libro del Nuovo Mondo Morale* promossa da Gerolamo Boccardo è stata la prima traduzione pubblicata in Italia. Venne pubblicata nel 1882 come volume nono della terza serie della "Biblioteca dell'Economista" e pubblicata dalla casa editrice UTET di Torino.

5.1 Contesto Storico

Gli anni ottanta dell'ottocento, in Italia, furono caratterizzati da una "rivoluzione parlamentare", che vide la caduta della Destra storica e l'avvento della Sinistra, che sembrava più adatta per procedere ad un allargamento delle basi dello Stato. I governi guidati da Depretis si trovarono a fronteggiare un panorama economico sensibilmente murato. Si erano infatti andati costituendo i primi grossi nuclei di attività industriali, dislocati nel Nord del paese, che si erano dimostrati a vantaggio di un deciso regime di tipo protezionistico. Ad accelerare i tempi dell'adozione di un compiuto protezionismo contribuì in maniera decisiva l'avvento della profonda crisi agraria, che colpì le produzioni italiane a partire dal 1880 ed estese i suoi effetti alla metà del decennio seguente. Fino allo scoppio della crisi, infatti, gli industriali meccanici e tessili, soprattutto i proprietari terrieri del Sud Italia, preferivano continuare ad acquistare materie prime più convenienti dall'estero. Il crollo dei prezzi agricoli, determinato dall'arrivo di prodotti americani, provocò un ribasso delle rendite del settore agricolo italiano. Questa grave crisi fece scoppiare numerosi tumulti in varie parti del paese.

A Depretis successe Crispi che, consapevole delle debolezze del paese, era convinto che fosse necessaria una riforma politica definita con i caratteri della "democrazia autoritaria". Al di là dei successi politici, Crispi dovette fare i conti con una grave crisi economica e finanziaria, poiché la guerra tariffaria con la Francia aveva indebolito enormemente l'agricoltura italiana e l'industria non era ancora riuscita a decollare a pieno.

In seguito alla caduta del gabinetto Crispi, il re chiamò alla guida dell'esecutivo il piemontese Giovanni Giolitti, il cui primo ministero fu angustiato da due questioni scottanti rappresentate dall'agitazione promossa in Sicilia dai Fasci siciliani e dallo scandalo della Banca Romana. In seguito verranno sempre più intensificandosi gli attacchi contro Giolitti e, a poco a poco, furono varate leggi che restringevano la libertà di associazione e che posero fuori legge il *Partito dei lavoratori*, da poco nato. La comparsa di un movimento socialista in Italia fu tardiva rispetto alle altre realtà europee. La drammatica povertà di vaste zone delle campagne italiane, le dure condizioni di lavoro nelle nascenti industrie e l'emergere della cosiddetta "questione meridionale", legata all'arretratezza del Sud Italia, sembravano favorire la diffusione della rivolta anarchica, tanto che si costituì la Federazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, che raccoglieva le varie sezioni italiane aderenti all'Internazionale socialista. In particolare nel 1881 nacque il *Partito socialista rivoluzionario di Romagna* e nel 1882 nacque il *Partito operaio italiano*, che ritenevano fondamentale l'impiego del partito per sostenere le rivendicazioni politiche e sindacali dei lavoratori, soprattutto del mondo operaio.

Nonostante il protrarsi delle misure repressive, gli anni Ottanta videro la riorganizzazione del movimento dei lavoratori nelle campagne. Il processo di trasformazione in senso capitalistico di vaste zone dell'area padana e gli effetti della crisi agraria avevano accelerato la comparsa di forme associative più aggressive e determinate, che trovavano consensi tra i braccianti e i salariati agricoli. Il complesso di questi movimenti pose le premesse per la nascita di un vero e proprio Partito socialista anche in Italia, al quale si arriverà in seguito al Congresso di Genova.



UNIVERSITÀ DI PISA



5.2 Il traduttore

Nacque a Genova il 16 marzo 1829 da Bartolomeo, avvocato e direttore del demanio, e da Paola Duppelin Meneyrat, figlia di un generale napoleonico; ultimati gli studi umanistici (1844), s'iscrisse alla facoltà di legge dell'università di Genova.

Dopo la laurea in giurisprudenza nel 1849 iniziò ad esercitare la professione di avvocato, anche se il suo reale interesse pare orientarsi verso l'insegnamento: nel 1850 riesce a conseguire l'incarico presso il Collegio-Convitto Nazionale di Genova all'interno di un corso speciale di scienza commerciale. L'anno successivo è docente di storia e geografia presso la Scuola di Marina di Genova. Intensificando intanto gli studi, specialmente nel campo economico, nel 1853 pubblicò a Torino il Trattato Teorico Pratico di economia politica grazie al quale ebbero inizio la notorietà e l'influenza del B. nel campo degli studi economici.

Nel 1858 viene nominato Ispettore generale delle Scuole tecniche, istituite nel 1847 dalla Camera di Commercio di Genova, dove comincia a insegnare economia politico-industriale. Nel luglio 1860 è dottore aggregato alla facoltà giuridica genovese, e nell'aprile 1861 è nominato ordinario di economia politica nella stessa Facoltà, diventano professore emerito nel 1871, quando, accettata la cattedra di economia industriale e commerciale presso la Regia Scuola Superiore Navale, questa gli impedirà di conservare la titolarità presso Giurisprudenza. Presso l'università di Genova figura anche come incaricato (per il 1871-72) di economia politica, dal 1862 al 1866 di geografia e statistica anche nella Facoltà di lettere e filosofia.

Partecipa inoltre alla vita politica cittadina, Dal 1859, per un trentennio, è consigliere comunale e dal 1860 al 64 fa parte della giunta come assessore alla pubblica istruzione, sostenendo l'apertura del Regio Istituto Tecnico, a cui nel 1865 si affianca, nella medesima sede e ancora sotto la sua direzione, il Regio Istituto di Marina Mercantile. Nominato senatore consigliere di Stato nel 1888, abbandona definitivamente l'insegnamento in quest'ultimo anno. Muore a Roma il 20 marzo 1904.

Il Trattato teorico pratico di economia politica (1 ediz., Torino 1853; 7 ediz., ibid. 1885)

Scritto sostanzialmente sulle linee di Mill e dei suoi contemporanei francesi, si divide in tre volumi, il primo dei quali è dedicato all'economia teorica mentre negli ultimi due sono discussi problemi di economia pratica. Quest'opera, ricca di informazione e di bibliografia, costituì il più diffuso trattato italiano di economia del secolo scorso, ed aveva il suo completamento in un'altra opera dello stesso Boccardo, il *Dizionario dell'economia politica e del commercio*, così teorico come pratico.

Esaminando il *Trattato*, si evince che il Boccardo non rifiuta né adotta un atteggiamento fra l'ecumenico e il compromissorio. Si tratta infatti di trovare punti di contatto fra le varie teorie, intese come reciprocamente compatibili e convergenti, non come alternative e reciprocamente escludentisi. Questo specifico tipo di eclettismo è figlio del pensiero economico di metà Ottocento, non solo italiano. Boccardo insiste sul fatto che l'eclettismo è e deve restare una prospettiva, un metodo, non diventare una scuola, quella scuola cioè che si propone di "arrotondare.. gli angoli e le asperità delle teoriche troppo assolute, senza però far fare alcun nuovo passo alla disciplina delle ricchezze" non è da seguirsi.

Il pensiero economico italiano della prima metà dell'Ottocento segna una pausa, dopo la grande stagione settecentesca. Dopo la Restaurazione, in Italia si ha il consolidamento di una "scienza normale" nel senso di Kuhn: una fase di accordo fra la tradizione etico-giuridica romagnosiana e la tradizione analitica francese di Say, con escursioni sul versante sia "filantropico" sia ultraliberale.

Rispetto a questa tradizione, che Boccardo non rinnega, egli aggiunge di suo una adesione entusiasta a un positivismo "forte", non solo metodologico, bensì ontologico e sistematico. Pur se convinto evoluzionista - sia nelle scienze naturali sia in quelle sociali - Boccardo si aprì, col passare degli anni, alle ragioni teoriche del socialismo.



UNIVERSITÀ DI PISA



5.3 La Biblioteca dell'Economista e il suo Editore

La "Biblioteca dell'Economista" della UTET, collana editoriale, è, con i suoi 71 tomi contenenti più di 150 classici della scienza economica, uno strumento unico di aggiornamento e di divulgazione delle idee economiche nel panorama internazionale.

Gerolamo Boccardo influenzò in maniera efficace gli studi di economia politica quando successe a Francesco Ferrara nella direzione della "Biblioteca dell'Economista". Questi non aveva mai accolto traduzioni di economisti tedeschi, pubblicando quasi esclusivamente le opere degli economisti appartenenti alla cosiddetta "scuola classica".

Nella direzione della terza serie Boccardo aprì la collana a tutti coloro che dissentivano dalla "scuola classica" e gli autori accolti furono per la maggior parte tedeschi (Roscher, Schäffle, Wagner, Schönberg, Marx, Schultze), sebbene non siano mancati gli inglesi (Mill, Macleod, Spencer, Jevons) e i francesi (Walras, Leroy-Beaulieu).

La terza serie della "Biblioteca dell'economista", pubblicata fra il 1876 e il 1892, consta di quindici volumi, per complessivi venti tomi. I primi dieci volumi accolgono prefazioni dello stesso Boccardo, che videro altresì la luce come saggi a parte. Gli ultimi cinque volumi accolgono, invece, la traduzione italiana del *Manuale di economia politica* diretto da Schönberg, monumentale testimonianza dell'indirizzo di studi seguito dalla scuola economica tedesca, chiaramente destinato ai funzionari pubblici.

Quest'opera pone Boccardo in aperta rottura con Francesco Ferrara, di cui negli anni precedenti sembrava allievo (Ferrara, infatti, è citato pochissime volte in tutta la III serie della "Biblioteca dell'Economista"). Non potendo ricostruire con esattezza tutta la vicenda, ci limitiamo a supporre che a metà degli anni settanta Ferrara fosse considerato un economista superato dal punto di vista teorico, e perdente dal punto di vista politico; proprio per questo il genovese Boccardo sembrava, per le sue doti di erudito e per le sue esperienze come manualista e lessicografico, più adatto a condurre e completare l'opera. In opposizione con Ferrara, secondo il quale "il socialismo non si discute, si schiaccia", Boccardo inserisce nella terza serie della "Biblioteca dell'Economista", una raccolta di economisti socialisti, comprendente anche Marx, definendoli *Gli Eretici dell'Economia Politica*.

5.4 Analisi del testo

La traduzione a cura di Gerolamo Boccardo de *Il Libro del Nuovo Mondo Morale* è contenuta nel volume IX (parte 1) della III serie della "Biblioteca dell'Economista". Questo volume si apre con una prefazione del curatore intitolata "Gli Eretici dell'Economia e la Legislazione Sociale" cui abbiamo già accennato in precedenza.

Il volume non presenta (per quanto riguarda la traduzione dell'opera di Robert Owen) note da parte del traduttore, né del curatore ad eccezione di una Avvertenza dell'editore in cui si avvisa il lettore che nel volume in questione vi sono tradotte le opere più importanti della scuola socialista contemporanea. Queste opere sono appunto: *Il libro del Nuovo Mondo Morale* di R.Owen, *Il Sistema delle Contraddizioni Economiche o Filosofia della Miseria* di P.G. Proudhon e *Il Signor Bastiat-Schulze di Delitzsch (Giuliano Economico) ossia Capitale e Lavoro* di Ferdinand Lassalle.

La traduzione di Gerolamo Boccardo è una traduzione parziale dell'opera di Robert Owen; essa è strutturata come segue:

"A Sua Maestà Guglielmo IV Re della Gran Bretagna, ecc."

"Indirizzo dell'associazione di tutte le classi di tutte le nazioni ai governi ed ai popoli di tutte le nazioni ma specialmente alle cinque principali potenze d'Europa ed agli Stati Uniti dell'America del Nord"



UNIVERSITÀ DI PISA



PREFAZIONE

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA - COSTITUZIONE E LEGGI DELLA NATURA UMANA

- Capitolo 1 - I cinque fatti fondamentali, e venti fatti e leggi della natura umana sui quali è fondato il sistema razionale.
- Capitolo II - spiegazione del primo fatto fondamentale (*L'uomo è un essere composito, il cui carattere è formato dalla costituzione od organizzazione che gli appartiene dalla nascita e dagli effetti delle circostanze esterne che agiscono su tale organizzazione, effetti che continuano ad operare e ad influire su di lui dalla nascita alla morte*).
- Capitolo III - spiegazione del secondo fatto fondamentale (*L'uomo è costretto dalla sua costituzione originaria a ricevere i suoi insegnamenti e le sue convinzioni in maniera indipendente dalla sua volontà*).
- Capitolo IV - spiegazione del terzo fatto fondamentale (*I suoi sentimenti o le sue convinzioni, oppure entrambi insieme, creano il motivo all'azione chiamato volontà, che stimola l'uomo ad agire e decidere delle sue azioni*).
- Capitolo V - spiegazione del quarto fatto fondamentale (*Nessun uomo alla nascita è organizzato in modo tale da essere mai perfettamente uguale ad un altro, nessun artificio è in grado successivamente di formare due individui, dall'infanzia fino alla maturità, in modo da renderli uguali*).
- Capitolo VI - spiegazione del quinto fatto fondamentale (*Ciò nonostante, la costituzione di ogni bambino, eccezion fatta per i casi di malattie organiche, è suscettibile di essere formata o trasformata in un essere sia molto inferiore sia molto superiore, a seconda delle qualità e delle circostanze esterne alle quali si consente di influire sulla sua costituzione a partire dalla nascita*).
- Capitolo VII - spiegazione della costituzione e delle leggi della natura umana (SEZIONI DA I a XX)
- Capitolo VIII - deduzioni dai fatti e dalle leggi precedenti
- Capitolo IX - l'influenza che questi fatti e leggi hanno sulla formazione del carattere umano e i loro effetti sulla società
- Capitolo X - armonia, unità ed efficienza di questa scienza morale

PARTE SECONDA - STATO SOCIALE DELL'UOMO

(In questa seconda parte e in quelle successive, si espongono le condizioni necessarie ad assicurare la felicità dell'uomo, e le ragioni di ciascuna condizione).

- Capitolo II - produzione della ricchezza
- Capitolo III - distribuzione della ricchezza

PARTE TERZA - CONDIZIONI RICHIESTE PER LA FELICITA' UMANA

- alcune parti del capitolo II
- alcune parti del capitolo XIV (codice razionale di leggi)

PARTE QUINTA - SCIENZA DELLA SOCIETA' O STATO SOCIALE DELL'UOMO

- Capitolo VI - Il nucleo sociale
- Capitolo VII



UNIVERSITÀ DI PISA



6. Riferimenti bibliografici

Websites:

1. http://www.loescher.it/librionline/risorse_portalefilosofia/
2. http://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Owen

Books:

1. *The New Palgrave Dictionary of Economics*
2. *Enciclopedia Europea (v.8 Nev-Pok)*
3. *Storia del Mondo Moderno, voll X-XI-XII, Cambridge: Cambridge University Press*
4. M.M. Augello, M.E.L. Guidi (cur.), *L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922)*. Vol. I - *Manuali e trattati*, Milano: FrancoAngeli, 2007.
5. M.M. Augello, M.E.L. Guidi (cur.), *L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922)*. Vol. III - *La «Biblioteca dell'economista» e la circolazione internazionale dei manuali*, Milano: FrancoAngeli, 2007.
6. *Storia Contemporanea* di R.P. Coppini, R. Nieri e A. Volpi, 2005.